

TRIBUNA ELETTORALE ■ TIZIANO GALEAZZI\* PAOLO SANVIDO\*\*

## STIAMO ANNIENTANDO IL SEGRETO BANCARIO



■ In queste settimane, in cui sui media tengono banco le imminenti elezioni federali e la crisi in tutta Europa, l'impatto sulla nostra piazza finanziaria degli accordi di doppia imposizione

firmati con la Germania e con la Gran Bretagna sembra non richiamare l'interesse dei più. Forse anche perché l'impatto è marcato e sentito solo oltre San Gottardo e a Ginevra.

Il Consiglio federale e le associazioni economiche si sono affrettati a dirci che questi accordi andavano redatti e firmati al più presto, come se il mondo non potesse più continuare a vivere. Ma perché tanta fretta? Leggendo con attenzione questi accordi, si vince apertamente quanto il Governo federale abbia sacrificato una parte importante del settore finanziario svizzero per salvare altre lobby. Cheché se ne dica è stata annientata la sfera privata nelle relazioni tra cliente e banca. Per intenderci il nostro vecchio segreto bancario. Non abbiamo ottenuto quasi nulla dagli accordi ed il costo di questa operazione di svendita sarà importante e peserà non solo sull'economia ma anche in termini di posti di lavoro. Per fare un esempio, l'accordo tedesco prevede un'imposta sanzionatoria da prelevare ad ogni cliente con conti da noi, giacenti dal 2003, che varia tra il 19% e il 34% del capitale (!). In aggiunta, ogni anno sarà dovuta un'imposta sostitutiva su tutti i redditi e utili di capitali (oggi non tassati) corrispondente al 26,37%. Diversi clienti si sentiranno traditi dalla Svizzera e, se non aderiranno alla



proposta, sposteranno i loro averi all'estero entro il 1. gennaio 2013. Senza sapere però che il nostro Paese si è impegnato - come scritto sugli accordi - ad indicare al fisco straniero la desti-

nazione di questi trasferimenti monetari. Qual è il messaggio che daremo ai nostri clienti? O aderisci al trattato o ti denuncio? Ma è a questo che la nostra grande tradizione di banchieri discreti e capaci è stata ridotta? Perché nessuno solleva eccezioni a questo dato di fatto in cui la consigliera federale (speriamo solo per un paio di mesi ancora) Widmer-Schlumpf ha trasformato il nostro Paese? In tempi non sospetti lo abbiamo più volte sostenuto: era ed è una mera lotta tra piazze finanziarie (americane, inglesi, tedesche). Grazie al nostro Governo abbiamo ceduto senza batterci realmente. I clienti sempre più insofferenti e increduli stanno lasciando le nostre banche, alimentando la crescita delle piazze finanziarie estere come Dubai, Singapore, Hong Kong, Bahamas, Nuova Zelanda, solo per citarne alcune. Diversi istituti di credito in Asia stanno da tempo rafforzando i loro team di gestione patrimoniale. Diversi colleghi della piazza, forti dell'esperienza acquisita da noi, si stanno trasferendo nel Nuovo Mondo economico.

L'accordo con l'Italia, qualora dovessimo firmarlo, dovrà prevedere un'aliquota massima dell'8%. Se al contrario saranno negoziate delle aliquote in linea con Germania ed Inghilterra, i nostri clienti da buoni latini prima

ci manderebbero a quel paese e poi se ne andrebbero senza troppe remore. Le conseguenze sarebbero un serio ridimensionamento del settore bancario e parabancario con tagli sostanziali all'occupazione.

L'Associazione svizzera dei banchieri è un'emanazione delle grandi banche e delle banche estere. Poco o nulla è l'interesse per gli altri istituti che hanno una limitata voce in capitolo senza parlare poi dei gestori patrimoniali e delle fiduciarie. Recenti articoli hanno avuto quale effetto d'innescare qua e là reazioni emotive negative della clientela estera. Di certo questi commenti frettolosi non fanno altro che mettere in pericolo ancor di più le migliaia di persone che lavorano nel settore.

Per noi è importante che gli accordi di doppia imposizione con il Belpaese si basino su tre pilastri: proteggere i nostri clienti e non dissanguarli, salvaguardare il più possibile la loro sfera privata e infine i nostri posti di lavoro. Nessuna tassa capestro e nessuna minaccia di denuncia o segnalazione all'Agenzia delle entrate (fisco italiano). Se così non fosse, attendiamoci un esodo di capitali dal Ticino, che si tradurrà in una marea di disoccupati a carico dello stato sociale.

Attenzione a come Berna si muoverà sul livello politico-negoziale. Oggi abbiamo un leggero vantaggio: l'incerta evoluzione della situazione politica governativa italiana, che ci permette di non aver fretta di trattare, mentre da parte nostra cerchiamo di remare nella stessa direzione, giornalisti economici, presidenti di grandi banche e associazioni di categoria compresi.

\* municipale di Monteggio

\*\* candidato della Lega al Nazionale